

QUADERNO RIPETTA 2

QUADERNO RIPETTA

2



Quaderno Ripetta 2

Attività, creatività, *performance* e inclusione nel più antico
Liceo artistico romano

Questo lavoro nasce su iniziativa del Dirigente scolastico, Anna De Santis, e su ideazione, ricerca e redazione di Francesca Bottari e Giuliana Paolucci.

Si ringraziano i docenti Ennio Alfani, Beatrice Angelini, Luigi Battisti, Manola Bettin, Antonella Bravi, Maria Grazia Chiappori, Lucia Cusano, David D'Amore, Pasquale Damiano, Mariarita Falco, Rosa Di Luca, Anna De Ruvo, Roberto Dottorini, Angelo Falciano, Massimiliano Ferragina, Raffaello Giannetti, Fatima Giordano, Rosi Giordano, Marco Milia, Pompea Moffa, Virgilio Mollicone, Daniele Mollo, Isabella Paolini, Marina Paris, Claudia Peill, Adriano Petrucci, Anna Maria Piemonte, Paola Pistolesi, Emanuela Rocchi, Fabio Ventura, Maria Pia Vitulano.

Un pensiero grato va naturalmente a tutti gli studenti che hanno collaborato, singolarmente o in gruppo, con generosità ed entusiasmo; e nondimeno va agli Enti pubblici, privati e religiosi, italiani e stranieri, che hanno messo a disposizione strutture, competenze ed esperienze.

Progetto grafico dell'indirizzo 'Grafica' del Liceo Artistico Ripetta, a cura di Isabella Paolini.

Impaginazione di Arianne Elizabeth Palo Monje.
Copertina di Michela Mattia.

Indice

- I. Presentazione del Dirigente
- II. Prefazione dei curatori
 - a. Una locomotiva a vapore
 - b. *Carnet de voyage*
- III. Cittadini di domani. L'educazione civica attraverso l'arte
 - a. Una parata a scuola! 24 metri di allegria cromatica
 - b. *Fatto, rifatto e contraffatto*. Il teatro aiuta a capire
 - c. *Giovani Domani*. Il teatro aiuta a stare al mondo
- IV. Dal noto all'ignoto. Infinito e sacro
 - a. Portali e passaggi
 - b. *Maschere larvali*. Patrimonio immateriale e *performance*
 - c. *Infinito compresso*. Una *performance* da Leopardi
 - d. Luce primigenia ai SS. Ambrogio e Carlo al Corso
- V. Verso i più deboli con l'arte
 - a. Un *Fil rouge* tra natura e arte contro l'esclusione
 - b. Un mosaico per trasmettere. Amicizia, solidarietà, conforto
 - c. Pratiche di inclusione. Tre storie
Autobiografie Fotografiche. Fotografia e Videoarte
Ritratti Autoritratti Autobiografie. Il Calendario *Divento Grande 2018*
Passi Solidali. Gli studenti per Amatrice
- VI. Altri mondi
 - a. Tutti pazzi per la Corea. Alle prese con mondi sconosciuti
 - b. A Rijeka. Cultura di frontiera e scambi
 - c. Nell'ambito della II Biennale per i Licei artistici. Gli studenti per interculturalità e accoglienza

Presentazione del Dirigente

È con orgoglio e soddisfazione che annuncio la ripresa della pubblicazione «Quaderno Ripetta», con un nuovo numero dedicato alle attività svolte negli anni scolastici 2016/17, 2017/18 e 2018/19.

La nuova pubblicazione, fortemente voluta e condivisa con un numeroso gruppo di motivati docenti, intende raccontare l'esperienza vissuta nei tre anni scolastici da poco terminati, anni passati traguardando il non facile obiettivo di coniugare la tradizione artistica, così ben impersonata dal liceo Ripetta nell'immaginario collettivo romano, con le spinte di innovazione metodologica e didattica che ancora faticano a permeare l'istruzione artistica.

Gli attori di tale impresa sono stati gli studenti e i docenti del liceo che, attraverso occasioni progettuali previste nella didattica curricolare, o aderendo a proposte istituzionali esterne e a Percorsi di Alternanza scuola lavoro, hanno con entusiasmo e creatività costruito itinerari educativi originali e che, con il loro attivo protagonismo, hanno raggiunto risultati artistici e formativi inaspettati.

Le singole narrazioni che compongono il Quaderno, rendono conto della peculiarità vocazionale di questo segmento scolastico, in cui il processo di insegnamento-apprendimento si concretizza nel fare artistico non solo delle materie di indirizzo, ma come approccio metodologico vincente in tutte le discipline affrontate. Il filo che unisce i brevi reportage, mirabilmente tessuto dalle prof.sse Francesca Bottari e Giuliana Paolucci, rende visibile come la costruzione di esperienze e manufatti artistici sia sempre stata l'occasione per maturare significative e profonde riflessioni su temi che spaziano dall'inclusione alla spiritualità, dalla solidarietà alla letteratura, tutte capaci di generare raffinate competenze operative e relazionali.

Ma la pubblicazione del nuovo Quaderno, rendendo visibili e condivisibili le esperienze vissute e i risultati educativi raggiunti, accarezza l'idea di dare identità e sostanza alla odierna Comunità Educante di questo liceo, che seppur ricca di mutevoli e contraddittori aspetti, mantiene fissa la propria direzione verso l'orizzonte della formazione disinteressata, stimolante e critica delle nuove generazioni.

Ed allora eccoli, studentesse e studenti artisti di entrambe le sedi del liceo, impegnati su tutti i fronti della progettazione creativa, sempre vivacemente interpretata con spontaneità e trasporto.

A loro il mio sentito ringraziamento per aver colto con impegno le sollecitazioni didattiche proposte e l'augurio che l'esperienza scolastica costituisca un promettente prologo al proprio percorso artistico personale. E che le loro esperienze possano essere guida per i giovani alunni che vorranno avvicinarsi al liceo artistico.

Anna De Santis

Prefazione dei curatori

Una locomotiva a vapore

L'incarico di curare un secondo numero dei «Quaderno Ripetta» è subito sembrato, a Giuliana Paolucci e a me, delicato e appassionante, ma di certo non facile. Specie quando, a un primo confronto, abbiamo entrambe avvertito l'esigenza di aprire uno scenario ampio ma coerente e armonioso delle esperienze vissute nel triennio 2016-2019, evitando un mero e forse noioso resoconto millimetrico.

L'artistico è un liceo *sui generis* e lavora un po' come una vecchia locomotiva a vapore: trae il proprio moto dalla combustione (la didattica ordinaria e la progettualità), che trasforma in vapore l'acqua che l'alimenta (la corallità creativa, la commistione di linguaggi, stili e modelli). Ma quel moto, poi, non si lascia comodamente raccontare.

Le scuole d'arte si fondano, del resto, su un trinomio *teoria-prassi-espressione* che può essere rappresentato a interlocutori esterni attraverso progetti messi in cantiere, mostre, laboratori, *performances* teatrali o altre azioni espressive, ma con enorme difficoltà può essere spiegato come un insieme di forze interagenti che plasmano la forma ideale del Liceo.

Ed è la forma stessa di quella locomotiva multicolore che trascina con sé, nel suo lento e fumoso andare, i tanti vagoni diversamente abitati: quello della figuratività, della progettazione architettonica, quello colmo di giovani designer, di abili scenografi e infine quello affollato da grafici creativi.

È anche un treno, il nostro, che non lascia a terra chi è più debole, o procede con passo diverso e ha bisogno di aiuto per salire.

Quando questa idea per così dire 'dinamica' di ciò che i *Quaderni* potevano comunicare ci è stata più chiara, la raccolta dei progetti, promossa tra i colleghi nei primi mesi di ricognizione, si è fluidificata: abbiamo così lasciato che ogni sollecitazione o racconto di esperienze compiute tra docenti, studenti e collaboratori esterni confluisse in un unico contenitore e cercasse le proprie sorelle, i propri simili. Confidando in una serie di intenti comuni, anche involontari. E siamo state accontentate.

Gli accostamenti impreveduti, talora tra lavori apparentemente lontani, ci hanno davvero mostrato numerose intenzioni e obiettivi affini. Tra essi, uno su tutti: quello di aiutare gli studenti con l'arte e l'espressione del proprio mondo interiore a crescere bene, con responsabilità e coscienza di sé, a partecipare al bene comune e sentirsi frammento di un tutto, ad avvertire l'urgenza di vivere pienamente la realtà, imparando a non lasciare fuori o indietro

alcuno. Quello di comprendere, col proprio lavoro creativo, la solidarietà, il senso di cittadinanza attiva, la gioia della trasmissione orizzontale ma anche longitudinale – attraverso le generazioni – del sapere.

Le sezioni del nostro libricino si sono, dunque, definite da sole.

Un murale che rallegra una scuola elementare e una *pièce* teatrale sulla contraffazione ci hanno indotto a definire un'area progettuale che mira alla formazione di *cittadini del domani*. L'ingresso nel mondo *ignoto* – mistico o magico che sia – crediamo abbia aiutato gli allievi a tenersi lontano dalle false mitologie e a sperimentare in prima persona quando il mistero possa essere svelato, o almeno frequentato con l'arte. Un'altra sezione ci ha permesso di unificare quei lavori che esplicitamente miravano all'inclusione dei *più deboli*. In un'ultima abbiamo raccontato l'apertura della scuola verso gli *altri mondi* con la serie di iniziative volte a far sentire gli allievi cittadini di una realtà multiforme che vive fuori dai confini delle loro esistenze e che vale la pena conoscere.

Ci auguriamo che il «Quaderno Ripetta 2», mentre comunica ciò che abbiamo portato a compimento con i nostri inventivi studenti, parli anche a noi stessi e ci aiuti a mettere ancora più a fuoco la direzione da prendere, dove condurre la nostra strana, impiastriata e canterina locomotiva. Infine abbiamo potuto permetterci di concepire il volumetto con la leggerezza di un racconto illustrato, potendo contare sul numero uno uscito nel 2011 e concepito col rigore di una presentazione documentata della storica scuola, delle sue preziose collezioni librerie e di gessi, delle vicende che l'istituzione e lo stesso edificio portano con sé come valore aggiunto e inimitabile, nel panorama romano.

Francesca Bottari

Carnet de voyage

Nella primavera del 2018 mi è stato chiesto dall'Istituto di cultura coreano, di accompagnare una delegazione di Capi di Istituto di quella Nazione, che erano venuti in Europa per conoscere e studiare i diversi sistemi scolastici. In quell'occasione ho organizzato una visita all'interno del Liceo e mi sono trovata di fronte al lavoro di molti miei colleghi. È molto raro che nella scuola si abbia l'opportunità di varcare quella porta che ci separa dall'aula degli altri e ci introduce in nuovi mondi.

È stato allora che ho pensato: che peccato non si possa sapere cosa stanno facendo gli altri! Quanti spunti interessantissimi per il nostro lavoro, quanto talento, quanta capacità, anche didattica, sconosciuta.

Spesso ci si ritrova la mattina ad attendere l'ascensore, dopo aver scambiato poche parole e qualche saluto nella sala dei professori. Poi ognuno varca la porta della sua aula ed inizia la sua personale avventura con gli studenti: a volte fiacca, a volte annoiata ma a volte, e nemmeno troppo di rado, veramente entusiasmante. Per me è stata una scoperta entrare nei laboratori e poter vedere il lavoro mostrato per l'occasione ai presidi asiatici.

Qualche giorno dopo ho accompagnato i miei studenti all'inaugurazione della mostra sulla *Via Lucis*, ai SS.Ambrogio e Carlo al Corso. Di nuovo vengo colpita dalla bellezza delle formelle realizzate dagli studenti e dall'idea che ha guidato il loro lavoro. Di nuovo penso che sarebbe bello conoscere di più ciò che solitamente avviene nel segreto. È stata in quell'occasione che la Dirigente scolastica, alla quale avevo esternato la mia meraviglia, mi ha proposto di iniziare a lavorare all'idea di una pubblicazione che potesse documentare e rendere visibile a tutti il lavoro realizzato nelle aule e nei laboratori, al chiuso delle pareti e delle porte che le isolano e le nascondono agli occhi dei più.

Qualche giorno dopo io e Francesca Bottari abbiamo intrapreso la nostra personale avventura col piccolo, anzi piccolissimo gruppo di redazione: dal confronto sui nostri diversi stili di lavoro e di scrittura è nata una bella sinergia. La Corea mi ha portato insomma a scoprire *nuovi mondi*, non solo fuori della scuola e degli orizzonti conosciuti, ma in questo caso all'interno del Liceo. Un viaggio *dal noto all'ignoto*, in cui *l'infinito* universo del sapere e del possibile apprendimento è stato *compreso* ai progetti raccolti in questo quaderno.

Io l'ho inteso così: un taccuino in cui sono stati appuntati frammenti di storie, come in un quaderno: appunti a volte in bilico tra la scrittura e la descrizione, quasi visiva, per immagini.

Giuliana Paolucci

Cittadini di domani. L'educazione civica attraverso l'arte

Una parata a scuola! 24 metri di
allegria cromatica

A che serve studiare in un Liceo artistico se non si trova poi il modo di convogliare la creatività e gli effetti della propria formazione in una bella esperienza pubblica, che arredi e abbellisca la città, gli spazi comuni, i luoghi dell'incontro e della vita collettiva? Certo, non è facile e bisogna essere molto bravi, ben condotti e favoriti da qualche occasione fortuita. Questo è il caso di un allievo di talento, diplomatosi nel 2019, Andrea Calcagno. Con lui vogliamo avviare il nostro racconto.



Veduta del corridoio dipinto

È toccato ad Andrea sbrigliare una fantasia che ha pochi eguali, con un tratto sicuro e felice, e progettare un intero murale per il corridoio del

primo piano di una scuola elementare romana, la Rossello, che accolga i bambini la mattina, ralleghi le merende e i giochi, e li congedi gioiosamente quando per mano dei grandi si avviano verso casa.

Il piccolo Calcagno, guidato dall'occhio attento di Virgilio Mollicone e coadiuvato dai suoi compagni di IV I, ha realizzato ad acrilici un enorme

Studenti all'opera



Andrea Calcagno accanto a una sua creatura

affresco, sviluppato su 24 metri di lunghezza e 4 di altezza. Sul muro si prospetta una scatenata parata di animali terrestri e acquatici, accompagnati da bestioline immaginarie, e accesa da cromie sgargianti, come in un bel sogno colorato e consolatorio.

Nella parete di fronte, poi, i bambini della scuola elementare hanno dipinto altri animali ispirati dalle stesse creature di Andrea, in un felicissimo dialogo creativo in cui la fantasia conversa amabilmente con l'estro, la creatività, l'intelligenza visionaria e con la *joie de vivre* dell'innocenza. Per progettare la parata il giovane artista ha lavorato con il suo docente, con i compagni, con i bimbi e le maestre, che hanno seguito con stupore e passione l'evolversi figurativo. Dalla realtà alla fantasia il passo è breve, per lui: ed ecco sfilare dromedari che nuotano nel becco del

pellicano, un lupo in accappatoio e ciabatte, una piovra *boxeur*, il Mammut Bus che si gusta un gelato al cioccolato e tante altre creature che la realtà consegna agli occhi prensili di Andrea e il suo slancio immaginifico trasforma in protagonisti di fiabe gioiose, in cui il confine tra il mondo animale e quello umano è abbattuto da una scambievole vitalità.

I disegni di Andrea Calcagno escono dal perimetro del lavoro scolastico e s'innestano nella tradizione della grande illustrazione per bambini, da Bruno Munari a Lele Luzzati, da Altan a Beatrice Alemagna e Nicoletta Costa. Eppure, diversamente dai maestri italiani del genere, che hanno affinato iconografie e linguaggio nel corso della carriera, i personaggi di Andrea sembrano



Veduta del corridoio dipinto

nati e cresciuti con lui: gli hanno fatto compagnia da piccolo, giocando insieme e illuminando la sua fantasia, poi sono stati con lui nelle prime esperienze scolastiche, fino a scortarlo al Liceo artistico, dove lo ricordiamo tutti disegnare senza sosta e ritagliare lunghe collane di carta coloratissima, in cui innumerevoli figurine si tenevano per mano anticipando la parata e le tante schiere felici cui saprà dar vita in futuro. Oggi il corridoio della scuola elementare ha dismesso la sua funzione di veloce passaggio ed è divenuto un teatro collettivo in cui incontrarsi, godere di un mondo fantastico e sbrigliare la mente e i ricordi.

Però non ci si inganni! Il formidabile risultato ottenuto è tutt'altro che un'opera spontanea, ma è frutto di un lungo e laborioso cantiere, in cui i giovani liceali hanno vissuto sia l'esperienza dell'impegno progettuale, ma sia anche la sensazione di partecipare a un obiettivo alto, che coinvolgesse la formazione dei più piccoli e rendesse loro la vita a scuola più colorata e felice. La riqualificazione di quello spazio, insomma, non può che aver contribuito alla crescita morale ed etica di futuri cittadini consapevoli, che lavorano insieme per il bene comune.

FB

Docente: Virgilio Mollicone

Studenti: Andrea Calcagno, classe IV I

Collaborazione degli studenti della Scuola elementare Rossello di Roma: Liam Josue Bejerano Rodriguez, Sabrina Colazzo, Giorgia Blu Cruciano, Chiara Di Vincenzo, Luca Maltese, Chiara Miele, Ginevra Mioni, Nazmi Mjeshtri Mevlan, Ivan Guevarra Pedraza Renz, Chiara Peretti, Anna Provenzani, Fabrizio Razeto, Alessia Rottura, Simone Sabatucci, Jacopo Santini, Bruno Urbinati e Cristina Vintila

Progetto ASL

**Fatto, rifatto e contraffatto.
Il teatro aiuta a capire**

Dietro la guida di Pasquale Damiano, con il supporto di Rosa Di Luca e Fatima Giordano, gli alunni della IV G di Viale Pinturicchio hanno partecipato a un bel progetto teatrale legato a un concorso indetto per le Scuole superiori dal MISE-Ministero dello Sviluppo economico, sui temi della contraffazione, della protezione della proprietà intellettuale, del diritto d'autore e del brevetto industriale, argomenti di scottante attualità. Essi hanno così realizzato la sceneggiatura e la messa in opera di una pièce teatrale dal titolo *Fatto, rifatto e contraffatto*, portata poi in scena

il 31 maggio 2018 al Teatro dell'Angelo, nel quartiere Prati. Lo sforzo creativo e organizzativo ha fatto loro ottenere un bel primo premio ex-aequo e una borsa in denaro. Per lo spettacolo gli studenti hanno anche progettato e prodotto la locandina.

Gli allievi hanno mostrato di partecipare con grande piacere all'iniziativa, giacché ciò ha

Studenti in scena con Pasquale Damiano. A destra la locandina dello spettacolo



dato loro l'occasione di sensibilizzare l'opinione pubblica, per il tramite della creatività, su temi legati alla pirateria merceologica che attraverso il falso finanzia il malaffare e danneggia la convivenza civile. La *performance* teatrale doveva, su indicazione del bando, raggiungere l'obiettivo comunicativo divertendo, ma anche colpendo nel segno con efficacia. E gli studenti hanno ampiamente soddisfatto le richieste. L'idea intorno alla quale essi hanno costruito la *pièce* ruota intorno a due figure chiave: un venditore di pelletterie false (il signor *Contra*) e un cliente (il signor *Fattore*), detentore di un negozio elegante dove l'ignaro ambulante finirà per ricomprare la sua stessa borsa contraffatta al prezzo di un originale.

Intorno ai due, una messe di personaggi esilaranti e caricaturali, che muovono alla risata senza per questo indebolire il messaggio portante: quello che in tema di contraffazione ci si possa trovare a essere contemporaneamente carnefici e vittime.

La *performance* è stata poi replicata presso l'Aula Magna di Via di Ripetta alla presenza di rappresentanti di celebri brand, di funzionari del MISE e dell'Ufficio scolastico regionale. Per gli studenti, cimentarsi nella scrittura di un soggetto teatrale a sfondo sociale, nella sua messa in scena e nel piano di comunicazione, fino a sperimentarsi da attori, muove in positivo tanta parte di se stessi: stimola la fantasia narrativa, induce alla riflessione, costringe a misurarsi con l'esterno, consolida il carattere e accresce l'autostima. Un'esperienza di grande ricchezza interiore, quindi, che non dimenticheranno.

FB

Docenti: Pasquale Damiano, Rosa Di Luca,
Fatima Giordano

Studenti: classe IV G

Giovani Domani.
Il teatro aiuta a stare al mondo



Maggio 2019, dallo spettacolo Molto rumore per nulla, Roma - Teatro del Torrino



Dicembre 2017, dallo spettacolo Sogno di una notte di mezza estate, Roma - Teatro del Torrino

Un altro laboratorio teatrale è attivo da un triennio e si rivolge alle classi prime e seconde. Si tratta di un'attività espressiva, certo, ma che ha come scopo primario quello di favorire l'inclusione (lavorando sui bisogni educativi per disagi comportamentali), l'integrazione (indagando e superando le diversità sociali e fisiche) e le relazioni, aiutando i giovani ad accettare sé e gli altri dal punto di vista sessuale, sociale e familiare.

Il teatro può fare tutto questo, perché è un'arte già di per sé integrata e multiforme che coinvolge la mente, il corpo, i gesti, la parola e la comunicazione intensa ma controllata. Il gioco teatrale, insomma, permette ai più giovani di impossessarsi di quegli strumenti immateriali che li aiuteranno a comunicare e a stare al mondo: le loro emozioni.

Il progetto ci è stato proposto dall'Istituto di Ortofonologia, che dal 1970 si occupa di diagnosi e riabilitazione per minori affetti da disturbi di linguaggio e comunicazione, in collaborazione con l'Accademia Santa Rita. L'attività teatrale ha visto fin dal 2017 la partecipazione di numerosi allievi, progressivamente coinvolti in modo emotivo, fisico e intellettuale. Si sono tenute lezioni frontali e poi incontri di laboratorio – tra recitazione, improvvisazione, movimenti di scena, studio sul personaggio, lavoro sul copione, montaggio dello spettacolo con scenografie, allestimenti e costumi – con l'obiettivo finale di esibirsi tra maggio e giugno nei teatri romani.

Nel 2017 abbiamo portato in scena il *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare al Teatro del Torrino, l'anno successivo *La visita della vecchia signora* di Friedrich Dürrenmatt al Teatro Marconi e nel 2019 il Teatro del Torrino ha ospitato *Molto rumore per nulla*, ancora di Shakespeare.

FB



Maggio 2019, dallo spettacolo Molto rumore per nulla, Roma - Teatro del Torrino

Ente proponente: Istituto di Ortofonologia, dott.ssa Flavia Fernazzoli, in collaborazione con Accademia Santa Rita, direttore artistico Beppe Farina

Docente: Rosi Giordano

Studenti: classi prime e seconde

Dal noto all'ignoto. Infinito e sacro

Portali e passaggi

Da una sollecitazione di Angelo Falciano, gli studenti sono stati indotti a riflettere su questo passaggio: *la porta è la separazione o la comunicazione tra due mondi, non solo come spazio fisico che delimita l'esterno dall'interno, ma come passaggio tra due livelli: il noto e l'ignoto, il profano e il sacro.*

Per chi, come i nostri allievi, studia la storia dell'arte e le forme espressive attraverso il tempo, la porta è soglia, segno di confine, passaggio, apertura verso il sacro o il regale, ma anche luogo dell'esperienza estetica che preannuncia l'interno di edifici religiosi o civili. Dal Medioevo ai nostri giorni, il portale è stato infatti soggetto primario, formale e simbolico, di una costruzione architettonica, ultimo elemento prima di accedere all'interno dello spazio.

Così, nel 2017 Falciano propone agli studenti di lavorare su questa forma sovraccarica di simboli e rimandi. Alla progettazione segue la realizzazione di 6 bozzetti di portali in terracotta patinata, in scala 1:10. Le opere vengono esposte nel corridoio antistante l'aula magna e in quello del primo piano, e corredate da alcuni passi progettuali in tecnica mista. Nel lavoro dei portali colpisce l'apparente nesso con i nomi.

Agamennone: il primo ci presenta un piccolo rettile, un gecko o una lucertola, entrambi con forti significati simbolici legati alla rigenerazione. Il portale introduce, come tutti gli altri, dal noto all'ignoto. È realizzato in terracotta ma attraverso una patinatura a freddo dà l'idea del portale bronzeo e se ne intuiscono le proporzioni che nella realtà diventerebbero 3 metri per 2. Subito pensiamo al mondo classico, alla grande quantità di elementi simbolici vegetali ed in questo caso animali

presenti nella decorazione, sia delle armi sia della pittura vascolare greca. Veniamo catapultati nel mondo omerico e sentiamo quasi il rumore dei bronzi, immaginiamo le porte della città di Ilio. Molto bella la linea di cesura tra le due ante: le linee sinuose del corpo del piccolo rettile funzionano da apertura tradendo la banalità della linea retta.

Il secondo ci fa leggere nella didascalia: **Taranto.** Due figure volutamente primitive campeggiano sui pannelli del portale, questa volta lasciato grezzo. Anche qua veniamo tratti in inganno. La città salentina ci rimanda immediatamente alla sua

storia ed alla Magna Grecia. Intuiamo la scelta delle due figure quasi arcaiche scolpite a bassorilievo sull'argilla che viene lasciata naturale. L'effetto è molto potente.

Il terzo si intitola **Scarponi:** questa volta ci appare qualcosa di molto simile ai cretti di Burri; la superficie delle due ante è incisa con dei profondi solchi che mostrano un andamento quasi circolare. Qua e là si osservano delle crepe, delle rotture. Pensiamo allora alle impronte di ipotetici scarponi su un terreno secco ed arido, a zolle, ma anche a qualcosa di combusto.

*I sei bozzetti
in scala 1:10,
terracotta patinata.
(tre nella pagina
successiva)*



Passiamo al quarto, **Cicero**. L'associazione più immediata che balza in mente è, naturalmente, *Cicero pro domo sua*. Il portale è davvero bello, la terracotta è stata patinata a freddo producendo un effetto metallico e la superficie è articolata da diversi aggetti che ricordano forme geometriche astratte tridimensionali. Guardandoli meglio ci si accorge che i due elementi paralleli collocati un po' più in basso della metà delle ante

costituiscono probabilmente le maniglie che entrano ed escono sottolineando un ennesimo passaggio. Si percepisce una grande maestria tecnica nella realizzazione ed è sicuramente suggestivo l'effetto del verde rame ottenuto con la patinatura. Tornando alla frase su Cicero, è plausibile pensare che Cicero ci introduca all'interno della sua casa e all'interno del suo stesso Es.



Il quinto: **Angiolillo**. A differenza degli altri ci troviamo di fronte ad un modellino in terracotta trattata con smalti a freddo. Il colore dominante è il blu che schiarisce nella parte più bassa dove la superficie si increspa a dar vita a strane forme che fanno venire in mente alcuni scenari danteschi del Paradiso. Angiolillo nel nome porta la parola angelo ed è alla schiere angeliche che fa pensare. Qui la superficie è lucida,

quasi vetrificata, e mossa nella parte superiore da una specie di tasca e nella parte inferiore il colore pallidissimo nel quale si stempera il blu iniziale diventa quasi bianco accentuando quelle strane forme che possono sembrare animule o strani agglomerati che potrebbero introdurre all'ignoto mondo delle profondità oceaniche.



Nel sesto si svela l'arcano: **Masciarelli**. Appare evidente che i titoli che ci erano parsi così rivelatori altri non erano che i cognomi degli studenti autori dei diversi portali. Quest'ultimo, più semplice ma d'effetto, sembra introdurre ad un ignoto sacro evocato dalla struttura a raggiera delle incisioni che evocano un ostensorio o comunque un fascio di luce

derivante da un centro irradiante che l'iconografia occidentale ci ha abituato a riconoscere come la manifestazione del divino. Forse siamo stati tratti in inganno o molto più semplicemente non si allontana molto dal vero la locuzione latina *nomen omen*.

GP





Maschere larvali. Patrimonio immateriale e performance

I nostri studenti partecipano frequentemente e con passione a proposte teatrali. La riflessione culturale - poi divenuta esperienza psicofisica con le misteriose *maschere larvali* - si è sviluppata in relazione al progetto *Da Persona a Personaggio* e in collaborazione con l'Associazione *Musicarterapia - Globalità dei Linguaggi* di Stefania Guerra Lisi. Le complesse maschere, ideate per il glorioso e antichissimo Carnevale di Basilea, oggi patrimonio immateriale dell'Umanità Unesco, sono state utilizzate negli anni Sessanta dal pedagogo, drammaturgo e mimo Jaques Lecoq come *training* per gli attori e i mimi della sua parigina *École internationale de théâtre*.

In scena al Teatro Argentina

Le maschere non ancora imbiancate



Le maschere rifinite con stucco e tempera bianca

Prove della performance



A un lungo e articolato laboratorio di ideazione e costruzione delle maschere, avviato e messo in atto da Rosi Giordano, è seguita una *performance* in conclusione di anno scolastico, poi presentata alla Biennale dei Licei artistici e alla Notte

dei Musei. La realizzazione dei volti, lunga e impegnativa, sfocia in manufatti di notevole impatto estetico ed emotivo, legato a iconografie espressioniste del primo Novecento, da Munch a Ensor e Kirchner, da Kokoschka alle figure teatrali avanguardistiche di area russa e germanica. Sono facce primigenie, spettri compressi e deformati, che traducono in forme quasi astratte gli stati d'animo più profondi e irrazionali.

Il lavoro non si è esaurito con la *performance*, poiché agli studenti sono state commissionate altre maschere larvali per lo spettacolo *Il Capitale* di Karl Marx di Marco Lucchesi, che ha concluso la stagione del Teatro Argentina di Roma.

FB

Docente: Rosi Giordano

Studenti: classi III L e IV L

Progetto ASL

Infinito compresso. Una performance da Leopardi

L'atrio del Liceo per un giorno ha vissuto un'esperienza singolare.

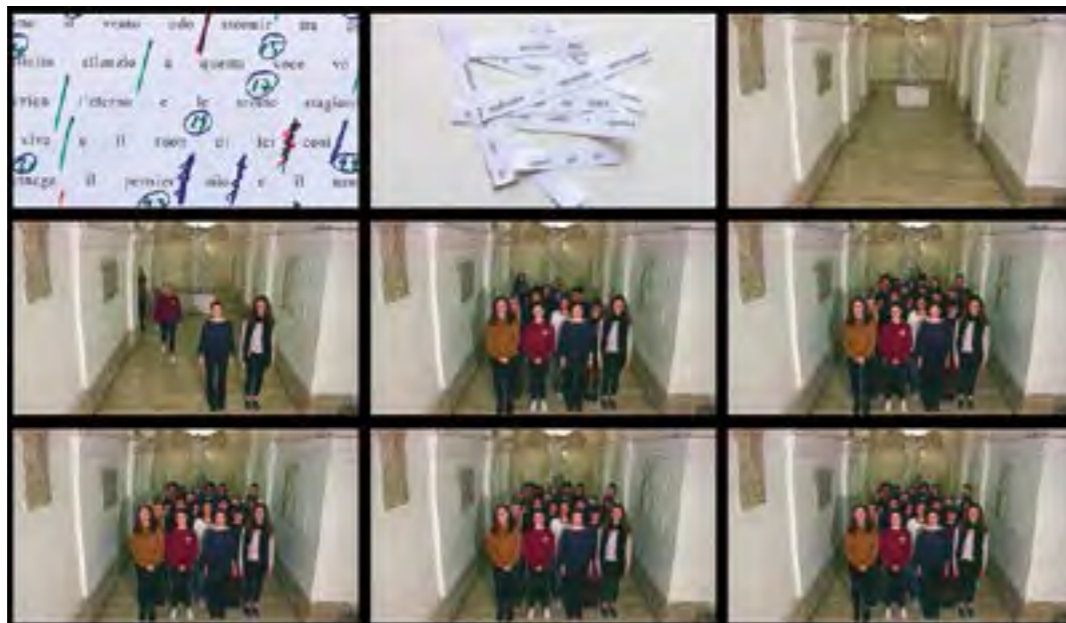
Gli studenti che hanno partecipato al progetto e che hanno avuto la costanza e la tenacia di portarlo fino in fondo, sono entrati, ad uno ad uno, in un silenzio quasi liturgico, ASSIEPANDOSI uno accanto all'altro in un estremo e sovrumano silenzio finché lo spazio antistante la Nike si è riempito dell'unico corpo della siepe, barriera ed apertura.

Il silenzio è diventato sensibile ed ha invaso tutto il volume bianco del corridoio.

Ad un ordine atteso dell'artista le voci hanno urlato, scagliando nell'aria e nel luogo, ognuna il suo pezzetto del più celebre idillio leopardiano, che era stato diviso e frantumato in parole o piccoli pezzi di versi.

Il risultato è stato molto potente, un'esplosione, un boato, uno sternuto, un'affermazione di infinito *di là da quella*, di là da quei corpi immobili e tesissimi nel controllo, quasi presenza sacrale.

Dopo la deflagrazione di nuovo il silenzio per trenta secondi, ancora più tangibile, poi la siepe a poco a poco ha ripreso le sembianze dei corpi che si staccavano e con movimenti ordinatissimi tornavano all'altrove dal quale erano venuti. Un'esperienza. Per tutti.



Fasi dell'azione laboratoriale e performativa

L'infinito compresso è un progetto su L'infinito di Leopardi, che comprende un laboratorio e un'azione performativa.

Nell'arco di 3 incontri avvenuti nel febbraio 2018, il laboratorio ha visto impegnati gli studenti del Liceo Artistico Ripetta in una riflessione sul concetto di 'infinito' quale si afferma nel canto leopardiano, ovvero quella potenzialità indeterminata dell'immaginazione che scaturisce da un limite reale. I raffronti dialettici operati da Leopardi, tra momento presente ed eternità, tra vita quotidiana e tempo storico, tra la voce concreta del vento e l'assoluto silenzio immateriale, solo concepibile in termini di negazione, si riassumono in due immagini poste

ad apertura e chiusura della poesia: la siepe e il mare. È solo grazie alla siepe, a cui il poeta dichiara il suo affetto, grazie cioè alla parziale censura del paesaggio causata dalla siepe, che sarà possibile l'allontanamento del pensiero dalla circostanza finita, e poi la sua fusione e annullamento in un immenso irraggiungibile. A conclusione del laboratorio, il 18 marzo si è svolta la performance, che è stata documentata attraverso un video girato in grande semplicità. Durata pochi minuti, attraverso le voci dei partecipanti l'azione ha dato luogo alla forma materiale, ancorché invisibile, di una siepe, tradotta in una densità sonora, sensibile e voluminosa. L'azione infatti si è originata dalla divisione della poesia in un numero 'n' di sintagmi linguistici, corrispondenti al numero dei partecipanti. Questi 'n' frammenti sono stati urlati con la massima intensità possibile dal gruppo riunito a forma di coro; un urlo di potenza tangibile, preceduto e seguito da un minuto di silenzio.

L'azione, oltre a rappresentare una particolare esperienza di lettura per chi vi ha partecipato, è stata documentata in un video finale.

Pasquale Polidori

L'infinito (di Leopardi) compresso, video 4'55', di Pasquale Polidori, con Alessandro Avati, Anita Belloni, Priscilla Bonaccorso, Daniele Bonavoglia, Zoe Flora Brunoro, Francesco Cacciatore, Sofia Capanna, Chiara Capone, Costanza Chen, Andrea Del Papa, Livia Di Ubaldo, Beatrice Evangelisti, Serena Gandini, Daniel Giusti, Viola Lentini, Lara Leuzzi, Sara Paolessi, Jennifer Picardi, Martina Potitò, Xia Qi, Flavio Recchia, Paolo Ruoco, Vittoria Vitiello. Girato al Liceo Artistico Ripetta, Roma, il 19 marzo 2018. Riprese e montaggio di Enrico Colantoni

GP

Docenti: Luigi Battisti, Anna De Ruvo, Giuliana Paolucci

Studenti: classi III A, III D, III L

Luce primigenia ai SS. Ambrogio e Carlo al Corso

Un impegno di carattere spirituale, quello affrontato da una classe nella chiesa dei SS. Ambrogio e Carlo al Corso, a due passi dal Liceo, dietro la guida di Roberto Dottorini. Il tema su cui gli studenti si sono sperimentati è la cosiddetta *Via Lucis*, una sorta di coronamento espressivo della *Via Crucis*, di cui si ripercorrono la configurazione in 14 stazioni e parte della rappresentazione iconografica, ampliandone però la narrazione lungo i 50 giorni che intercorrono tra la Resurrezione e la Pentecoste.

In questo caso al percorso di tipo devozionale se ne affianca un altro legato alla trasmissione dell'esperienza artistica, giacché nel 1992 lo scultore Giovanni Dragoni, già maestro di Dottorini, aveva ideato e scolpito le 14 stazioni lignee per il santuario di Colle don Bosco, presso Torino. La serie di rilievi di Dragoni, in fulminante e spigolosa sintesi plastica, mostravano le tappe dei 50 giorni. Gli studenti si sono dunque misurati con i bassorilievi del "maestro del loro maestro", sostenuti e indirizzati da uno dei suoi stessi migliori allievi, in una continuità di formazione ed espressione che costituisce il cuore della pedagogia artistica.

Il sacro non ha confini precisi, né appartenenza. Spesso più si è giovani e meglio se ne coglie con naturalezza il senso profondo, primigenio. Se poi esso si sposa con la trasmissione del sapere attraverso le generazioni, l'incontro può rappresentare un bel contagio temporale che proietta gli studenti nella più storica tradizione artistica, quasi senza accorgersene. Da questa laboriosa e sapiente strada sono emerse altre 14 formelle in terracotta, oggi esposte in successione sui pilastri della chiesa barocca e divenute, il 15 dicembre del 2019, oggetto di culto per i fedeli che la frequentano:

un motivo di commozione e orgoglio per chi le ha ideate e realizzate.

Sulle orme di Dragoni, anche i giovani artisti hanno cercato la via della luce con la sintesi plastica, riducendo ogni scena all'essenziale – narrativo e formale – come gli scultori medioevali o della primissima rinascenza. Perché se il sacro non ha forma compiuta, può celarsi dietro una linea, una piega, un gesto o un raggio luminoso.

Le 14 formelle: Gesù risorge da morte, Discepoli trovano il sepolcro vuoto, Il Risorto si manifesta alla Maddalena, Il Risorto sulla strada di Emmaus, Il Risorto si manifesta allo spezzare del pane, Il Risorto si manifesta vivo ai discepoli, Il Risorto dà il potere di rimettere i peccati, Il Risorto conferma la fede di Tommaso

Dragoni ha fornito loro la traccia modulare su cui lavorare, ma gli studenti hanno poi attinto alle conoscenze storico-artistiche, recuperando, nell'ordine di comparizione delle scene:

l'armonia anatomica dei bronzi greco-romani e la ripetitività parattatica di certe soluzioni avanguardistiche;



la sobrietà arcaica di Wiligelmo e il decorativismo klimtiano e secessionista;



accostamenti di naturalismo e astrazione, e poi evanescenza metafisica nel drammatico affiorare di volti;



azzardati scorci donatelliani sul piano-limite ed effetti di pura bidimensionalità simbolica;



incisione quasi grafica della superficie plastica e vigorosa tridimensionalità di oggetti e simboli;



coralità tardo gotica e coincidenza mistica tra figura e forma;



dolcezza muliebre idealizzante e prevalenza del simbolo.

Il palinsesto di riferimenti espliciti, o anche solo di suggestioni iconografiche, ci permettono di individuare nelle 14 storie sacre plasmate dagli studenti un martellante cammino espressivo, che trasforma un incanto spirituale in potenza scultorea.



FB

Il Risorto si incontra con i suoi al lago di Tiberiade, Il Risorto conferisce il primato a Pietro, Il Risorto affida ai discepoli la missione universale, Il Risorto sale al cielo, Con Maria in attesa dello spirito, Il Risorto manda ai discepoli lo spirito promesso

Docenti: Roberto Dottorini, Mariarita Falco

Studenti: classe III E

Progetto ASL

Verso i più deboli con l'arte

Un Fil rouge tra natura e arte contro l'esclusione



Locandine per l'evento progettate dagli studenti della classe IV A



Il Fil rouge accoglie i visitatori tra gli alberi di Villa Glori

Tra gli alberi e i vialetti di Villa Glori, dal 18 al 24 ottobre 2018 è apparsa una sgargiante fettuccia rossa dipanata intorno alle sculture che grandi maestri contemporanei - Purini, Caruso, Mochetti, Dompe, Mattiacci, Staccioli, Nunzio, Castagna, Canevari e Uncino - hanno realizzato più di vent'anni fa per il parco romano di nobile rimembranza garibaldina.

Fil rouge, arte senza frontiere è un progetto che si è configurato come un'installazione fisica e interpretativa in cerca di un legame nuovo tra opere e paesaggio, e che col reticolo di nastri vermigli ha accompagnato i passi dei visitatori attraverso un percorso nel tempo, nella natura e nell'arte. Percorso approdato sulla sommità della collina verde, dove si apre la *Casa Wanda*, il centro diurno per malati di Alzheimer nato fra le strutture della Caritas e già da tempo in proficua collaborazione con il nostro Liceo. L'occasione è stata anche quella di celebrare il trentennale della Casa famiglia per i malati di AIDS.

Ne sono stati ideatori e progettisti, con l'aiuto di docenti e specialisti, gli studenti di alcune classi, pronti a rievocare con l'entusiasmo della giovinezza e la vocazione artistica i valori civili più alti: la libertà, la solidarietà e l'inclusione.

La tessitura ideale tra le sculture, il parco e il viale che conduce alla struttura di accoglienza, oltre il muro di recinzione, è stata così punteggiata da alcuni interventi comunicativi e tematici: nuovi scorci e punti di vista tra la macchia e le sculture, riletture ambientative, rumoristiche e musicali, *performances* teatrali. Ne è risultato un articolato progetto di valorizzazione a impatto materiale e immateriale.

Ogni azione è stata pensata allo scopo di recuperare le opere che da anni versano in stato

di trascuratezza e abbandono. Ma l'intenzione progettuale è andata ben oltre, fino a lasciar emergere ciò che per i più giovani è sorgivo e spontaneo come la natura rigogliosa della villa: la solidarietà verso chi soffre o ha sofferto, la gratitudine verso chi se ne fa carico e la bellezza del cercare ogni volta – con le forme

dell'espressione e la forza della solidarietà – un senso nuovo tra ciò che è stato e ciò che sarà. In questa reinterpretazione delle installazioni dei maestri, quindi, gli studenti hanno tirato il loro filo rosso tra tempo e spazio, tracciando un cammino virtuoso che attraverso lecci, pini e arbusti ha sospinto senza paura verso i luoghi della cura e dell'ospitalità. E in quegli stessi luoghi essi hanno voluto ricordare l'evento con oggetti e manufatti da loro realizzati e consegnati alla memoria di chi ha partecipato. Conclusasi l'esperienza del *Fil rouge*, gli allievi e i docenti hanno trasferito e montato il nastro rosso, con la sua tessitura modulare ed esornativa, lungo i vialetti e tra gli alberi della sede succursale, in Viale Pinturicchio, dove oggi accoglie gli abitanti della scuola come una fioritura artificiale e carica di simboli.

FB

Fase dell'allestimento



Gli studenti lasciano ai partecipanti piccoli gadget in ricordo dell'evento

In collaborazione con Caritas Roma presso "Casa Wanda", centro diurno per i malati di Alzheimer

Docenti: Beatrice Angelini, Marco Milia, Manola Bettin, Francesca Bottari, Mariarita Falco, Antonella Bravi, Paola Pistolesi, Rosi Giordano, Fabio Ventura, Isabella Paolini. Studenti: classi III C, III H, III I, III L, IV H, IV C, IV A, V B

Progetto ASL

Verso i più deboli con l'arte



Trasmettere, mosaico, cm 124 X 248,
Roma, Cittadella della Carità

Un mosaico per trasmettere amicizia, solidarietà, conforto

Il 28 maggio del 2018 alla cittadella della Carità in via Casilina ha visto la luce un mosaico parietale realizzato dagli studenti di quinta per riflettere sui temi legati alla solidarietà, all'accoglienza, alla fratellanza. L'opera è stata inaugurata il 30 maggio dal direttore della Caritas romana, Monsignor Feroci.

Trasmettere lo hanno voluto intitolare, amplificando il senso del verbo sul piano metaforico e richiamandone l'accezione più nobile di comunicazione affettiva, di scambio solidale e di inclusione verso chi è più debole e svantaggiato, in piena sintonia con la vocazione umanitaria della Caritas diocesana.

Tra le tecniche artistiche consegnate dal tempo – scrivono gli studenti presentando l'opera – quella del mosaico rappresenta al meglio due concezioni: una esecutiva, si tratta di piccole tessere quadrangolari fissate su calce e intonaco freschi, e una espressiva, data dalla figura che da quella pratica affiora. L'uno e il tutto sono, così,



Taglio e scelta delle tessere. A destra ideazione e costruzione dell'immagine in corso d'opera

armoniosamente integrati: la tecnica musiva, unita allo stile che ne deriva, trasmette vita all'epifania dell'immagine. Così è anche per noi, frammenti isolati ma anche parti di un insieme. Se ci

accostiamo gli uni agli altri, fino a unire le nostre mani in un intreccio, avvertiamo di far parte di un tutto. E da quell'intreccio amoroso riceviamo energia e vita.

Il pannello musivo, un grande rettangolo in 8 pannelli, è realizzato con tessere dalle forme irregolari e dai tagli apparentemente casuali, alcuni così acuminati da simulare vetri rotti. È proprio la varietà dei frammenti ad incrementare la mobilità della superficie, la rifrazione della luce e la voluta instabilità della scena, evidentemente tratta dal celebre dettaglio michelangiolesco. La bicromia bianco nera del fondo si riallinea nelle due fasce ondulate che accompagnano il convergere delle mani, mentre i continenti, allacciati da quella gestualità tanto nota quanto esemplare, si stagliano in policromia, come terre riemerse.

Un lavoro, quello del mosaico, in cui la pazienza che la messa in opera esige – tessera su tessera, incastro dopo incastro, completamento dell'invaso – concilia la forza ideativa, qui così potente, con l'efficacia penetrante del messaggio comunicato, giunto forte e chiaro.

FB



Docenti: Anna De Ruvo, Mariarita Falco

Studenti: classe VD

Progetto ASL

Pratiche di inclusione. Tre storie

Autobiografie Fotografiche. Fotografia e Videoarte

Grazie all'impegno e alla competenza di alcuni docenti particolarmente sensibili verso i temi della diversità, nell'arco di un triennio alcune classi sono state coinvolte in una serie di lavori destinati a favorire la socializzazione e l'amicizia, attraverso esperienze vissute in prima persona e poi trasformate in attività espressiva di gruppo. *Fotografia digitale e Videoarte per l'inclusione* è la costruzione di un dialogo stretto e affettuoso tra la neurotipicità, la neurodiversità e l'immigrazione, per il tramite della comunicazione artistica e in un ambiente multiculturale.

Il progetto è stato ideato e messo in atto da Anna Maria Piemonte in una classe complessa e numerosa, e le attività proposte, che in ultimo miravano all'acquisizione di competenze nell'uso degli strumenti multimediali, sono state strutturate anche a misura degli alunni autistici. Questo, riteniamo, sia l'elemento focale del lavoro.

L'esperienza ha infatti stimolato negli studenti la capacità di autorappresentazione, valorizzato la relazione con lo spazio urbano e la complessità dei rapporti umani e sociali, favorito gli apprendimenti tra pari, ed educato all'immagine e alla città attraverso l'esercizio della fotografia e del video partecipato. Ha consentito, inoltre, l'acquisizione di strumenti artistici e culturali, indotto forme di autoconsapevolezza e rafforzato la capacità di azione e di scelta di ognuno, per sentirsi parte di una collettività e migliorare il proprio stile di vita. Occorre qui ricordare che fin dal 2015 sono stati istituiti, nel nostro Liceo, due laboratori sperimentali creati per l'inclusione dell'autismo: *I Cinque Sensi*, incentrato sui linguaggi performativi e la teatralizzazione del gesto; in seguito a questa esperienza si

è realizzata l'installazione e la *performance* di scatole pensanti e camminanti, dal titolo *Il Labirinto di Icaro involato*, un *happening* presentato al MAXXI in occasione della Giornata Mondiale di consapevolezza dell'autismo. Un secondo progetto intitolato *Autobiografie fotografiche* è stato invece incentrato sull'uso della camera digitale per ragazzi autistici, sotto la guida di Mohamed Keita, fotografo ivoriano giunto

Liceo, sede Pinturicchio, pratiche di attenzione congiunta, socialità e comunicazione artistica: gli studenti autistici imparano ad usare la camera digitale e catturano il mondo con i loro inimitabili sguardi



in Italia lungo le vie del Sahara. L'esperienza laboratoriale è narrata nel film di Federico Triulzi *Click! Autobiografie Fotografiche*. Il due progetti raccolgono, dunque, le pratiche più



significative di questi laboratori: si è e proposto agli allievi di creare una mappatura della *Street Art* a Roma da configurarsi poeticamente come autobiografia anche emotiva dei luoghi, coinvolgendo tre studenti autistici che con i compagni hanno preso a muoversi e a fotografare liberamente. Lo stare insieme negli spazi più emarginati della città, vivificati e reinterpretati dai segni espressivi sui muri, ha fatto scoprire agli studenti altre forme di comunicazione. Essi hanno visto la città come relazione, fucina di sperimentazione artistica e partecipazione sociale e politica, in grado di attivare sempre nuovi processi di riappropriazione dei luoghi. Hanno così imparato a leggere e ad esprimere creativamente il territorio urbano, implementando l'informazione bidimensionale della cartografia con apprezzamenti personali e l'uso di altre tecniche di indagine quali: fotografia, registrazione

Via del Porto Fluviale, esplorazioni urbane e derive psicogeografiche: la studentessa Francesca Sun e il fotografo Mohamed Keita ritratti dai compagni, accanto al muro dipinto dallo street artist Carlos Atoche

audio-video, mappe emozionali, cartografie non convenzionali, scritte e disegni. Siamo molto soddisfatti di constatare come *Autobiografie Fotografiche* abbia inoltre favorito l'interculturalità e la conoscenza delle produzioni espressive di artisti migranti, promuovendo una ricerca artistica comune. Per gli alunni autistici è stato importante costruire l'attenzione sulle tecniche di riprese fotografiche e video che hanno imparato a padroneggiare come mezzo di comunicazione privilegiato, posta la difficoltà di alcuni nel farlo verbalmente.

RitrattiAutoritrattiAutobiografie. Il Calendario *Divento Grande* 2018

In conclusione dell'idea progettuale che abbiamo chiamato *RitrattiAutoritrattiAutobiografie*, gli studenti hanno realizzato il calendario *Divento Grande* 2018 per l'omonima associazione onlus, dietro la guida di Anna Maria Piemonte. Anche in questo caso si è lavorato con l'intenzione di favorire l'inclusione della neurodiversità in classe, stimolando in tutti gli allievi un percorso di autoformazione. I liceali e futuri cittadini si sono infatti resi essi stessi protagonisti del proprio processo formativo, se pure in contesti di apprendimento inusuali e informali. Nell'ideazione e nell'esecuzione del calendario, docenti e specialisti li hanno comunque accompagnati non solo supportandone la creatività, ma suggerendo loro scelte espressive professionalizzanti e coerenti con il messaggio che s'intendeva veicolare, aiutandoli a comprendere e valorizzare le differenze. Un cammino creativo che ha

stimolato la capacità di sperimentare il proprio stare al mondo in termini di autoaffermazione, nonché sviluppato le capacità relazionali e affettive di ognuno.

Non a caso si sono scelti il ritratto e l'autoritratto come idea portante. Ritrarre è un atto conoscitivo nei confronti dell'altro da sé che richiede sensibilità nel cogliere, ancor prima che l'*ethos* - come Leonardo definisce i tratti somatici - il *pathos* o l'emozione che in un attimo può trasparire sul volto e che l'arte può cogliere e fermare. Rappresentare una faccia, un'espressione, un atteggiamento esige prossimità, empatia, accoglienza e attenzione verso l'altro; spinge a indagare l'interiorità nell'immediatezza e a far emergere quello stato d'animo di un momento che induce al sorriso, alla malinconia, al pianto, o alla meraviglia e all'incredulità, alla paura, all'ira o alla rabbia.

Il coinvolgimento autobiografico, quindi, è stato significativo. Narrare e guardare sono competenze per natura interconnesse: la forma/immagine data dall'esperienza vissuta ha trovato nella fucina di *RitrattiAutoritrattiAutobiografie* una mediazione espressiva che ha superato parola e linguaggio, senza per questo mancare in potere comunicativo, vocativo, narrativo. Ritrarre ed autoritrarsi per gli

Roma, gli studenti si ritraggono ed autoritrangono nella Ludoteca del MAAM il Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz_città meticcica



Copertina del Calendario Divento Grande 2018, autoritratto della studentessa Maria Vittoria Basciani

studenti è stato fare esperienza dell'altro, pratica generatrice di empatia e costruzione di un filo narrativo personale e collettivo.

Essi hanno realizzato non solo un prodotto grafico portatore di un messaggio chiaro ed esplicito, ma hanno fatto tesoro della complessità, della propria identità e di quella altrui, condizione ineludibile per

l'educazione al futuro. È stata un'esperienza da cui hanno tratto giovamento non solo i più piccoli. Docenti, tutor e studenti si sono ritrovati gli uni a scuola degli altri, in un sistema di rispecchiamenti reciproci capaci di rigenerare le soggettività mediante la narrazione e il gioco.



Foto Mese Settembre autoritratto dello studente Marco Marraffa e due suoi ritratti realizzati dai compagni Lorenzo Bernabei e Davide Datteo

PassiSolidali. Gli studenti per Amatrice

In questo caso si tratta di un percorso di conoscenza costruito con gli studenti più sensibili che liberamente e generosamente hanno scelto di affrontare, con il sostegno culturale delle istituzioni, i tragici problemi suscitati dal sisma del 24 Agosto 2016 che ha raso al suolo Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto e coinvolto il Lazio, l'Umbria, le Marche e l'Abruzzo. Il progetto scaturisce dall'esperienza personale del terremoto vissuta da due insegnanti del Liceo, Anna Maria Piemonte ed Emanuela Rocchi, entrambe profondamente legate a quei territori appenninici.

PassiSolidali nasce non solo dalla compartecipazione emotiva per la perdita di tante vite e, quindi, dall'urgenza di azioni solidali, ma anche dalla necessità di sensibilizzare gli studenti alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico a rischio dispersione e alla conservazione della memoria storica del territorio. Si è quindi voluto istituire un legame tra le comunità territoriali ferite e la scuola, nella consapevolezza che il "prendersi cura" sia una delle azioni educative che meglio formano la personalità di futuri e consapevoli cittadini. In questo scenario di partecipazione attiva, gli allievi hanno studiato l'arte della Conca amatriciana, terra di confine, e la relazione con i centri principali offesi o comunque sfiorati dal sisma; poi con dedizione hanno lavorato presso l'Archivio di Stato di Rieti, che li ha accolti con grande disponibilità. Lì, contemporaneamente alla ricerca archivistica, ambito per essi del tutto estraneo, hanno preso contatto con il valore e la funzione di un'istituzione fondamentale, specie in un momento drammatico come quello appena vissuto. Spetta infatti all'Archivio reatino un primissimo intervento sui territori funestati con



Rieti, Archivio di Stato, gli studenti lavorano nel Laboratorio di cartotecnica e preparano i contenitori brevettati dall'Archivio che custodiranno i documenti storici dell'Opera Don Minozzi, recuperati tra le macerie di Amatrice

l'immediato recupero dei documenti storici di Amatrice e Accumoli e degli archivi parrocchiali. Gli studenti hanno così conosciuto e sfogliato cinquecentine e libri rari, avvertito l'effetto di dorsi consunti e pagine accartocciate, l'odore di umido e la polvere, coscienti di trovarsi al cospetto di un bene unico del quale era urgente prendersi cura. Valore aggiunto, il coinvolgimento nel progetto di due allievi autistici che hanno mostrato, con la propria dedizione al lavoro d'archivio, di essere cittadini solidali come i compagni, evidenziando quanto sia necessario creare le condizioni per una cultura della neurodiversità che generi inclusione sociale, a partire proprio dalla scuola. Essi hanno partecipato alla presentazione del primo numero della rivista on line *Didattica Luce in Sabina* dedicato al terremoto e contribuito con un articolo che raccontava la loro esperienza di protagonisti nella sistemazione dei preziosi volumi

recuperati.

L'Archivio così ha svolto una funzione non solo conoscitiva ma soprattutto esperienziale ed etica, come custode di memorie e testimonianze da accudire e trasmettere. Si è trattato, insomma, dell'occasione per trasformare un lutto collettivo in un'azione progettuale, creativa e solidale. La seconda parte del progetto ha visto gli studenti muovere fisicamente altri *PassiSolidali* a L'Aquila, in una camminata colma di senso e di commozione tra le strade ancora ferite dal sisma del 2009, un'azione di cittadinanza attiva per osteggiare la dispersione del patrimonio e richiamare l'attenzione sull'urgenza della ricostruzione che, ancor prima di occuparsi dell'aspetto materiale, ripristini il preziosissimo tessuto sociale. Tutta l'esperienza è infine servita a far luce sui valori identitari della nostra comune memoria e dei luoghi che ne sono testimonianza.

FB

L'Aquila, nella nuova sede del Museo Nazionale d'Abruzzo (MuNDA) gli studenti osservano i risultati del complesso restauro del Presepe di Santa Maria del Ponte a Tione (1512) in terracotta dipinta e dorata, attribuito a Saturnino Gatti, gravemente danneggiato dal sisma del 2009.



AMM Archivio delle memorie migranti Tutor esterno Presidente Sandro Triulzi e Federico Triulzi - Insettopia Onlus Presidente Gianluca Nicoletti Tutor esterno Natalia Poggi

Docente: Anna Maria Piemonte

Studenti: Classi triennio sez. F

Progetto ASL

Divento Grande Onlus - Tutor esterno Presidente Andrea Basciani

Docenti: Anna Maria Piemonte e David D'Amore, grafico Roberto Sensidoni

Studenti: classi triennio Sez. F

Progetto ASL 2016-2018

MiBACT - Archivio di Stato di Rieti Tutor esterno Direttore Roberto Lorenzetti – FederTrek – Escursionismo e Ambiente Tutor esterno Presidente Paolo Piacentini e Movimento Tellurico Presidente Enrico Sgarella

Docenti: Anna Maria Piemonte ed Emanuela Rocchi

Studenti: classi IV F, IV C

Progetto ASL 2016/2018

Altri mondi

Tutti pazzi per la Corea.
Alle prese con mondi sconosciuti



*Il Dirigente scolastico, Anna De Santis,
l'Ambasciatore Jong Hyun Choi, Beatrice Pescetelli,
Federica Bellucci, Daria Pacetti (vincitrice del quarto
premio), Ludovica Galliani e Soomyoung Lee,
Direttore dell'Istituto di cultura coreano*



*Le prime tre opere vincitrici:
La pattinatrice di Beatrice Pescetelli*

Sui temi legati alle Olimpiadi invernali di Pyeongchang, nella Corea del sud, abbiamo chiesto agli studenti di riflettere sul mondo della competizione sportiva.

Avevamo già imparato a conoscere parte della cultura coreana visitando l'Istituto coreano ed incontrando la complessa simbologia e la vivacità della pittura Minwa con l'artista Suh Gong. Nel corso dell'anno scolastico si è concretizzata l'idea poi di un concorso destinato agli studenti delle classi seconde e l'occasione per il tema ci è stato suggerito dall'imminenza delle Olimpiadi invernali che si sarebbero svolte a Seul.

Il progetto è nato dalle relazioni intraprese

con l'Istituto di cultura coreano, conosciuto nell'occasione di una conferenza sulla Carta Hanji nell'Aula magna dell'Accademia, all'inizio dell'anno scolastico.

Il Direttore dell'Istituto, Soomyoung Lee, invitato dalla nostra Istituzione sorella, l'Accademia di Belle Arti, ci ha chiesto di entrare a far parte della rete di relazioni intraprese a fondamento dell'interscambio culturale tra l'Italia e la Corea del sud. La collaborazione intrapresa tra le due Istituzioni ha avuto come esito una serie di gesti di reciproca presentazione e conoscenza che ha portato all'idea di istituire un concorso che stimolasse i nostri studenti e chiedesse loro di



Lo sciatore di Ludovica Galliani

mettersi in gioco, riflettendo su temi e contenuti propri del mondo orientale, e molto lontani dai modelli culturali e artistici generalmente presentati e studiati.

L'Istituto di cultura coreano, inoltre, ci ha proposto 2 temi assolutamente fondamentali per la vita della Corea: l'imminente apertura dei giochi Olimpici invernali unito al tema della pace che non poteva mancare parlando di un territorio storicamente diviso in due parti così contrastanti e a volte in lotta dichiarata.

È stato approntato quindi il bando di concorso che era rivolto a tutti gli studenti frequentanti la seconda classe dell'Istituto in tutte due le sedi di Ripetta e di Pinturicchio.

Gli studenti anche attraverso una lezione conferenza organizzata dall'Istituto coreano sono stati aiutati a riflettere su questi due temi ed a prenderne coscienza.

Alcune classi hanno poi utilizzato questo progetto per sviluppare un lavoro all'interno delle aule laboratorio di discipline pittoriche, altri studenti hanno deciso di lavorare da soli ed al termine stabilito dal bando per la consegna dei lavori sono pervenuti una settantina di elaborati.

Dalla giuria, composta da un professore dell'Accademia delle Belle Arti, un professore del Liceo non coinvolto nelle classi partecipanti e un'artista coreana sono stati selezionati 30 lavori che sono andati a costituire il corpo della mostra all'Istituto di cultura coreano sito in un palazzetto della seconda metà dell'800, all'inizio della via Nomentana, location prestigiosa ed estremamente raffinata che ha accolto studenti e famigliari con

grande calorosità ed affetto.

L'evento è stato pubblicizzato attraverso il bando apparso sul sito delle due Istituzioni partners ed ha avuto come esito finale la mostra all'Istituto di cultura che è stata inaugurata il 2 febbraio, a soli due giorni dall'apertura delle Olimpiadi ed è rimasta aperta al pubblico per 15 giorni.

Il giorno dell'Inaugurazione della mostra e della proclamazione di vincitori, fortissima è stata l'emozione dei ragazzi che hanno potuto intravedere le proprie opere intervallare le pareti delle due chiare stanze e dell'atrio mentre aspettavano che si aprisse il *vernissage* con la cerimonia del Benvenuto da parte del Direttore dell'Istituto, squisito ospite ed interprete della volontà di attuare uno scambio efficace con i giovani artisti del paese ospitante.

Neve che diventa una sfarinata di petali di ciliegio, tigri, simbolo della Corea del sud oltre che di buona fortuna, di coraggio e di forza. Fucili che sparano fiori, montagne innevate e paesaggi dal candore accecante insieme ai colori presenti nelle due bandiere ma su tutti vincenti il bianco e il blu della Corea del sud, ancora oro presente nella decorazione e nei tessuti orientali e, presenza immancabile, le due mascotte delle Olimpiadi. Emozionante il discorso dell'ambasciatore. Si percepiva la tensione dei ragazzi che stavano friggendo nell'attesa e nel desiderio di conoscere i vincitori insieme allo stupore di tutti i presenti durante il saluto della Dirigente del Liceo, palesemente soddisfatta del risultato finale, dell'esperienza che tutti stavamo vivendo.

E poi lo sguardo attento ai lavori esposti,



La tigre di Federica Bellucci

analizzati ad uno ad uno alla ricerca del processo mentale che li aveva generati all'interno del complesso mondo simbolico emerso dalle ricerche effettuate da tutti ed appartenenti al mondo dello sport, delle discipline olimpiche invernali, alle bandiere delle due Coree con tutti i significati nascosti ed evocati, all'innegabile studio sui colori e sulle tecniche usate nella cultura orientale. Non poteva mancare, infine, il brindisi al ricco buffet imbandito nel giardino dell'Istituto dove l'incontro delle due cucine, italiana e coreana, ha soddisfatto anche i palati più esigenti suggellando e chiudendo in bellezza il confronto da due culture.

GP

Docenti: Giuliana Paolucci, Luigi Battisti, Claudia Peill, Lucia Cusano, Raffaello Giannetti, Ennio Alfani, Adriano Petrucci

Studenti: tutte le classi seconde del Liceo

A Rijeka. Cultura di frontiera e scambi



È nostra convinzione che lo scambio con culture e abitudini sociali e formative straniere non possano che arricchire e vitalizzare la personalità dei nostri studenti.

Lo scenario di uno scambio culturale tra la nostra scuola e il Liceo italiano di Fiume, la splendida Rijeka croata, ha coinvolto le classi in modo trasversale. Alcune famiglie hanno vissuto la bella esperienza di ospitare, in autunno, un giovane o una ragazza croati che, per l'origine e per gli studi seguiti, parlassero con padronanza la nostra lingua. In primavera, poi, è toccato ai nostri studenti ricambiare la visita e soggiornare

per qualche giorno in una città straniera, a contatto con realtà sociali diverse e stimolanti, e sperimentare su se stessi accoglienza personale e cittadinanza collettiva.

Per i giovani e anche per i docenti che li hanno accompagnati, ciò ha rappresentato un valore aggiunto prezioso, che agisce direttamente sulla dimensione umana e interiore di ognuno. Dal punto di vista culturale, si è inteso riaffermare il profondo legame storico esistente tra le culture mediterranee e il retaggio della presenza italiana a Fiume; si è ragionato con gli studenti sul valore sociale della lingua e sul concetto di

Gli studenti a Rijeka, accompagnati dal Dirigente scolastico del Liceo Italiano a Fiume, Michele Scalembra e da Maria Grazia Chiappori, nel salone superiore del Teatro dell'Opera, eretto dall'Atelier Fellner und Helmer di Vienna e decorato, tra gli altri, da Gustav Klimt. I giovani hanno potuto anche visitare gli allestimenti scenografici per lo spettacolo Il trono di spade

identità attraverso il riconoscimento dei valori interculturali. Le famiglie ospitanti di entrambi i Paesi hanno brillato per generosa accoglienza e sincera disponibilità.

Questa prima edizione dello scambio è stata un'ottima sperimentazione, il punto di partenza di un progetto culturale e umano destinato a crescere e a fruttificare ancora.

Per un primo approccio critico alla cosiddetta letteratura di frontiera si sono organizzate a Roma due giornate di studio dal titolo *Storie di letteratura dal confine orientale*, nonché due incontri di approfondimento storico e letterario a Fiume, presso il Liceo e il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Rijeka.

I nostri studenti hanno realizzato un video di presentazione del Liceo e della figura di James Joyce, e preparato una visita guidata specialistica attraverso Roma barocca. Chi tra di loro è stato coinvolto personalmente nell'accoglienza familiare, ha avuto l'opportunità di prendere parte alle visite guidate dedicate a Roma e a Fiume, ai convegni di approfondimento, alle manifestazioni e alla cena comune, in una sinergia piena di gioioso scambio e di vivace arricchimento.

Il cavallo di cartapesta

Per citare il titolo di un romanzo autobiografico di Osvaldo Ramous, fertile poeta, drammaturgo e romanziere fiumano, la forma della città di Fiume in una vecchia carta in rilievo realizzata con la cartapesta, ricorda un cavallo e come un immaginario destriero il capoluogo istriano è stato destinato a portare in sella vari cavalieri e diversi dominatori. Noi l'associamo all'impresa di D'Annunzio che l'ha occupata per un anno ed un giorno, ma la vita di Ramous, che nell'arco della sua esistenza ha dovuto cambiare ben 5 volte cittadinanza, è emblematica di cosa voglia dire essere terra di confine.

È questo che attraverso lo scambio culturale con il Liceo italiano di Fiume si è tentato di far capire agli studenti: la ricchezza di una terra che è appartenuta ad un impero e mantiene ancora i fasti dell'epoca imperiale in certi grandi alberghi ahimè piuttosto in rovina o nei bellissimi palazzi del suo centro storico.

Soprattutto è stato interessante lavorare sul concetto di lingua nazionale e scoprire quanto il linguaggio costituisca un imprescindibile fattore di identità per un popolo.

Così davanti agli occhi degli studenti del Liceo romano si sono avvicinati i bellissimi paesaggi della ricca Opazia (la perla del litorale asburgico con le sue architetture di fine ottocento) e gli scenari meno sfavillanti ma non meno intensi del lungomare di Fiume, l'anfiteatro romano della città di Pola, l'arroccato borgo di Rovigno e ovunque le persone più anziane erano in grado di capire e di parlare l'italiano.

In questo modo i ragazzi e in qualche misura anche le loro famiglie che li hanno costantemente seguiti, hanno potuto immedesimarsi con le vicende di una città che è stata centro e periferia del mondo e che rappresenta un anello di congiunzione tra le due sponde dell'Adriatico, la



voce di una storia non sempre facile da capire ed a volte scomoda e dimenticata.

Il valore della Memoria è stato infatti il cuore stesso del progetto che ha portato i nostri ed i loro studenti a scoprire due luoghi cardine nella nostra città: uno è la casa del Ricordo, che ha sede in un antico palazzo vicino al vecchio mercato del pesce, con una incredibile terrazza sull'arco di Giano e San Giorgio al Velabro.

Un luogo traboccante di memoria, fotografie, giornali, libri, quadri, come lo speculare Museo dell'esodo al villaggio Giuliano Dalmata, in cui la documentazione fotografica rivela ancora più marcatamente i legami e le connessioni con la storia della nostra città perché incardinata alla trasformazione edilizia di una periferia. Forse

Gli studenti a Rijeka, accompagnati da Michele Scalembra e da Maria Grazia Chiappori, ospiti del Consolo Italiano dott. Palminteri e del suo staff. Una visita che ha consentito loro di apprendere la funzione di un Consolato all'estero ed alcune norme del diritto internazionale

adesso non penseranno più che il villaggio sia stato dedicato ad un personaggio illustre, come spesso accade nella toponomastica, di nome Giuliano e di cognome Dalmata...

GP

Scambio culturale tra Liceo Artistico Ripetta e Liceo italiano di Fiume-Rijeka.

Docenti: Maria Grazia Chiappori, Giuliana Paolucci, Maria Pia Vitulano

Studenti: classi II A, II D e V I

Nell'ambito della II Biennale per i Licei artistici. Gli studenti per interculturalità e accoglienza

Eritrea-Europa, performance di Marianna Ferrario



La cosiddetta Biennale dei Licei artistici è una rassegna nazionale che dal 2016 si rivolge alle scuole legate alla formazione creativa e alla progettualità. Il circuito dei licei romani fa capo alla ReNaLiArt, la Rete Nazionale dei Licei artistici, che organizza l'edizione capitolina sotto la direzione del Dirigente scolastico Mariagrazia Dardanelli, in collaborazione col Miur.

La seconda Biennale, inauguratasi negli spazi del WeGil di Trastevere nell'aprile 2018, si è articolata sul tema del Viaggio, a partire dal celebre passo proustiano: *L'unico vero viaggio (...) sarebbe non andare verso nuovi paesaggi, ma avere altri occhi, vedere l'universo con gli occhi di un altro, di cento*

altri, vedere i cento universi che ciascuno vede, che ciascuno è.

Per raccontare la nostra partecipazione alla Biennale occorre fare un passo indietro. Il Liceo ha partecipato nel 2017 al Concorso *L'Europa comincia a Lampedusa*, il progetto voluto fin dal 2015 dal "Comitato 3 Ottobre", che riunisce superstiti e famigliari per sensibilizzare sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza.

In questo ambito è stata selezionata l'opera della nostra Marianna Ferrario, una *performance* dal titolo *Eitrea EU - Rotta libica*, di fortissimo impatto espressivo ed emotivo, confluita in un video girato

Eritrea-Europa, brochure



a scuola e presentato al WeGil. L'autrice stessa ne dà un efficace resoconto, quando la descrive *come una brochure di viaggio apparentemente indirizzata al migrante forzato (eritreo), mentre effettivamente essa si rivolge all'europeo, a chi è ignaro e distante da questo tipo di realtà*. Quella di Marianna è dunque una riflessione sul viaggio, colto nella sua più profonda accezione etica.

È ancora lei stessa a spiegare che *volutamente grottesca e fredda, l'opera intende essere un inconsueto "strumento" di viaggio impossibile da ritrovare realmente in un prodotto pubblicitario, forma in cui si presenta. La peculiarità della brochure è quella di essere palesemente inventata ma dai contenuti reali e per questo intrinsecamente destabilizzante. L'allestimento prevede la proiezione di un video (una performance registrata) e le brochure stampate in serie, disponibili da portar via dai visitatori.*

L'ideazione e l'effetto prodotto sono davvero straordinari, nella loro controllatissima esecuzione documentata dal girato. La camera coglie senza movimenti la parete candida. Poi entra nell'inquadratura la *performer*, che prende a registrare sul muro con disegni e frasi la rotta libica attraverso il Mediterraneo, così come riportato sull'immagine della *brochure*. A lavoro finito, l'opera composta di segni, disegni e parole resta fissa sulla parete, finché l'autrice non rientra e con un rullo ne imbianca la superficie coprendola interamente. Chiarisce, in conclusione, Marianna: *l'azione di disegnare, scrivere questi contenuti per poi cancellarli intende farsi carico della facilità con cui si copre la drammaticità di questo tipo di viaggio, con cui mettiamo da parte*

ciò che continua ad accadere, con cui ci illudiamo che la tragedia non persista quando non vi sono opportuni riflettori puntati (...).

Lo stesso lavoro performativo è poi stato presentato alla Biennale dei Licei artistici, dove ha ottenuto il *Premio Fondazione esclusiva*, insieme con un'opera figurativa realizzata da un'altra nostra allieva, Sveva Codini, che con la sua *Gold in the scars* ha ottenuto la *Menzione speciale della giuria*.

In questo secondo caso si tratta di un lavoro ispirato al maestro Hokusai, del quale Sveva aveva visitato una mostra, e al suo Sugoroku, il gioco giapponese con cui l'artista ha evocato il cammino tra i luoghi di pellegrinaggio verso la sede dello Shogun.

Sveva racconta di aver narrato con la fotografia un suo viaggio nel mondo dell'arte, segnato da fasi in successione ma che riportano al via. L'esecuzione



Sveva Codini,
Gold in the
scars, stampe
fotografiche
su carta da
acquarello,
strappi e
inserti dorati.

dell'opera, un collage di scatti, segue un corso articolato e controllato. Le foto sono colte nella doccia, stampate su carta da acquarello e infine strappate e riparate, in apparente casualità, con inserti dorati.

Come in un gioco da tavola, Sveva Codini ricomponde così i 20 ritratti in un perimetro quadrangolare che permette di leggere l'immagine da ogni lato, in un percorso chiuso in se stesso. In alto – spiega lei stessa – ecco la scoperta, quella di un bambino che prende in mano un colore per la prima volta; poi si accede alla fase della negazione data dalla sofferenza, in quanto la società non riconosce valore a un percorso artistico. E aggiunge: ogni cosa che avevo fatto aveva ormai lasciato un segno indelebile dentro di me ed io, invano, avevo cercato di cancellarlo. Conclude il cammino la fase dell'accettazione in cui si ritorna al punto di partenza, con una

consapevolezza diversa, rappresentata da puntini dorati che affiorano mano a mano e che si ingrandiscono sempre di più fino ad arrivare alla penultima foto, là dove il cerchio si chiude. Anche le tracce dorate si ispirano alla tecnica giapponese del Kintsugi, che con un collante miscelato con l'oro riassume e dona nuovo valore ai frammenti di ceramiche rotte.

Dagli scatti emerge il volto della performer immerso nel fumo, mentre traccia linee di colore sul un vetro. La realtà fisica appare trasfigurata dall'opacità fumosa e dalla membrana cromatica che ne offusca i dettagli fisionomici, le pose, le smorfie e le contrazioni.

Nel maggio nel 2018, poi, l'esperienza umana ed espressiva compiuta dagli studenti con *L'Europa inizia a Lampedusa*, si è ulteriormente arricchita con uno spettacolo tenutosi nel piazzale antistate

la sede centrale, che ha visto un performer esibirsi e trattare in prima persona i temi legati all'immigrazione, agli sbarchi e alle conseguenze tragiche di questo spaccato di vita dei nostri giorni. Ne è stato autore e attore Mohamed Ba, un artista senegalese che da vent'anni porta in giro per l'Italia testi e performances teatrali e musicali con cui mira a sensibilizzare e fare chiarezza sul fenomeno dell'immigrazione, demistificandone i luoghi comuni e le incomprensioni correnti, e narrando senza enfasi la sua terribile storia di migrante.

Nel settembre dello stesso anno, infine, è partita da Civitavecchia con un gruppo di docenti e allievi del Liceo una nave alla volta di Barcellona, dove si sono svolti un evento espositivo presso la Casa degli italiani e la premiazione dei vincitori della Biennale. Nell'occasione è stato anche proiettato il video delle *Maschere larvali*, di cui si tratta altrove in questa rassegna progettuale.

Una bella storia in più tappe, che racconta un coinvolgimento forte e una sfida espressiva e morale, cui gli studenti sono stati chiamati e cui hanno risposto con passione, senso civico e sbrigliata creatività.

FB GP

Docenti: Virgilio Mollicone, Daniele Mollo

Studenti: classi III F, V F, IV H

Hanno accompagnato gli studenti a Barcellona i docenti Massimiliano Ferragina, Rosa Di Luca, Anna De Ruvo, Pompea Moffa, Pasquale Damiano, Daniele Mollo, Giuliana Paolucci